



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/che-strano-chiamarsi-federico-scola-racconta-fellini>

# Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini

- RECENSIONI - CINEMA -

SCOLA RACCONTA FELLINI

Date de mise en ligne : giovedì 12 settembre 2013



Close-Up.it - storie della visione

CHE STRANO  
CHIAMARSI

Raccontare la storia di un maestro del cinema famoso e chiacchierato come Federico Fellini - nel ventennale della sua morte - non è semplice, a maggior ragione se a farlo è un suo vecchio amico: Ettore Scola. Accantonando quasi del tutto la via del documentario, il grande cineasta italiano decide di raccontarci il "suo" Federico, quello che ha conosciuto, gli aneddoti vissuti insieme e le loro storie parallele. E il titolo stesso - *Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini* - annuncia questo taglio personale ed autobiografico.

Scola e Fellini hanno infatti entrambi debuttato come vignettisti e autori sulle pagine del *Marc'Aurelio*, storica rivista satirica italiana uscita tra il 1931 e il 1958 su cui esordirono alcuni dei più importanti nomi del cinema nostrano: oltre a Fellini e Scola Ruggero Maccari, Steno, Age & Scarpelli e molti altri.

Da quel momento in poi, la loro amicizia non ha conosciuto interruzioni ed ha attraversato alcune delle pagine più importanti del cinema italiano. Oltre agli aneddoti personali - chiacchierate al bar, i giri in macchina notturni che Fellini, insonne, propinava ai suoi amici - *Che strano chiamarsi Federico* ripercorre infatti anche la realizzazione di alcuni dei capolavori del regista riminese: dall'esordio con *Lo sceicco bianco* alla sequela di premi Oscar. Ma sempre indirettamente, come nella chiacchierata in macchina dei due registi con una prostituta romana, la cui storia andrà chiaramente ad ispirare *Le notti di Cabiria*.

Per raccontare quelle persone, quegli anni, quei film, Scola omaggia innanzitutto lo stile del suo amico Federico: a metà tra il sogno e la realtà, affascinato da freaks, circensi, ballerine da avanspettacolo e visioni grandiose. Per farlo gira negli studi di Cinecittà, come Fellini ed il suo celebre Studio 5, muovendosi in maniera teatrale tra ambienti diversi con l'accompagnamento di un narratore - Vittorio Viviani - che "interagisce" direttamente con il pubblico.

E poi ci sono i documenti d'epoca, ad esempio i provini per *Casanova* - a cui parteciparono, senza avere la parte, anche Alberto Sordi e Vittorio Gassman - o l'omaggio che il regista di Treviso già aveva fatto al suo amico Fellini: la strepitosa sequenza di *C'eravamo tanto amanti* in cui si ricostruiva, a dieci anni di distanza, la lavorazione di quella che è forse la scena più famosa della storia del cinema, la Fontana di Trevi in *La dolce vita*, con la partecipazione degli stessi Fellini e Mastroianni.

Un viaggio nostalgico in un'epoca perduta e soprattutto nelle storie condivise di due ragazzini di provincia appena giunti nella Città Eterna, ma destinati a cambiarla per sempre.

*Post-scriptum :*

(*Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini*) **Regia:** Ettore Scola; **sceneggiatura:** Ettore, Paola e Silvia Scola; **fotografia:** Luciano Tovoli; **montaggio:** Raimondo Crociani; **musica:** Andrea Guerra; **scenografia:** Luciano Ricceri; **interpreti:** Tommaso Lazotti (Fellini giovane), Vittorio Viviani (il narratore), Giacomo Lazotti (Scola giovane), Sergio Pierattini (Vito De Bellis); **produzione:** Payper Moon Srl, Palomar, Istituto Luce-Cinecittà; **distribuzione:** BIM, Istituto Luce-Cinecittà; **origine:** Italia; **durata:** 93'.